



**S**ono partite anche quest'anno dai territori della Nigeria, Camerun, Ciad, Repubblica Centrafricana e dintorni, per attraversare il deserto, la catena dell'Atlante, il Mediterraneo e giungere fin qui da noi, alla ricerca dei luoghi natii o percepiti come adatti alla cova per acquisita memoria. Quel minuscolo nido di terriccio e fili d'erba, costruito con il proprio becco sul muro di separazione tra una posta e l'altra della stalla, testimone e garante della na-

# Sono tornate! Ma sempre di meno

Fedeli all'antico richiamo, le rondini arrivano a nidificare, ma la campagna non è più ospitale come un tempo

scita, crescita e volo gli anni precedenti, è la molla che giustifica transvolate, fatiche e rischi per migliaia di chilometri.

Ma, anno dopo anno, le piccole stalle a dimensione

familiare, che costellavano la campagna rurale italiana d'un tempo, sono sempre più venute meno. Erano questi i posti ambiti, vicino all'uomo e agli animali di fattoria, in cui le rondini

trovavano il luogo d'elezione per trascorrere i mesi caldi europei e portare a termine il ciclo riproduttivo, fondamentale per il mantenimento della specie. In cambio, nutrendosi di

quantità di insetti, specie mosche e zanzare, ricambiavano a loro modo la percepita ospitalità. Bastavano piccoli accorgimenti per attirare i volatili in stalla: una o due finestre sempre aperte o quantomeno socchiuse, gatti a debita distanza e la tolleranza di qualche escremento sul terreno.

Ma quell'equilibrio, forse più che millenario, si è rotto in pochi decenni. Gran parte delle piccole stalle sono ora vuote, ridotte a nuclei abitativi abbandonati, vestigia di una campagna che ha modificato i suoi connotati e fatta ora di grossi, veloci e potenti macchinari, ma soprattutto di pochissimi, grandi e informatizzati stalloni. Non facile l'adattamento per la

specie, soprattutto se la sensibilità di chi li conduce è sbilanciata al solo obiettivo del profitto. Oggi i tempi di produzione e le esigenze di bilancio possono non lasciar spazio alla convivenza con questi simpatici e utili inquilini.

Ne è conseguito che al crollo numerico dei siti d'elezione è corrisposta una forte diminuzione della popolazione delle rondini nidificanti in Italia, anche se luoghi alternativi e capacità di adattamento fanno parte del carniere comportamentale della specie. Nidi di rondine occupati si possono rinvenire in città, specie quelle che vantano antichi portici, ma la quantità e i grossi, veloci e potenti macchinari, ma soprattutto di pochissimi, grandi e informatizzati stalloni. Non facile l'adattamento per la

distanza è relativa, altre si sono adattate all'interno di strutture agricole prive di stalla, posto che vi siano le condizioni minime vitali come la garanzia dell'uscita a qualsiasi ora. Le strutture non abitate, invece sono sistematicamente abbandonate anche dalla rondine, tale è il legame e il senso di sicurezza percepito dalla specie nella

vicinanza con l'uomo.

E allora? Non ci resta che sperare in una rinnovata capacità della specie di adeguarsi al mutamento delle condizioni ambientali, o una maggior sensibilità negli ambiti rurali a questi piccoli volatili che hanno fatto per secoli, della vicinanza con l'uomo, una condizione imprescindibile per la propria sopravvivenza. ■



**Immagini di rondini in varie situazioni: sotto, al termine di una transvolata e a "colazione"; a destra: il fienile di una fattoria, una meta ambita dalle rondini.**

